

# L'ECONOMIA DEI SISTEMI LOCALI DELL'AQUILA. ETEROGENEITÀ, DIVERGENZE E OPPORTUNITÀ FUTURE NELL'ECONOMIA POST-TERREMOTO

*Arsène Perrot*

*Gran Sasso Science Institute, Social Sciences*

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1069]

## 3.1. Introduzione

Una comprensione approfondita delle strutture economiche locali e dei sistemi produttivi è fondamentale per l'analisi delle traiettorie di sviluppo dei territori. Tale comprensione è ancora più cruciale quando viene utilizzata per individuare le potenzialità future, attraverso quella che può essere definita la “prospettiva territoriale” (Durance *et al.*, 2007; Fourny e Denizot, 2007), consentendo decisioni informate e la costruzione proattiva di visioni strategiche.

Il capitolo presenta un'analisi della situazione economica della provincia dell'Aquila dal punto di vista dell'occupazione a partire dall'inizio degli anni 2000. Confrontando la sua traiettoria con il resto della regione e del paese nel tempo, e mettendo in evidenza le diverse caratteristiche dei sistemi produttivi all'interno della provincia, questo lavoro mira a identificare i punti di forza e di debolezza del sistema produttivo provinciale. L'analisi include i modelli occupazionali, la composizione strutturale e il dinamismo dell'economia locale, nonché l'identificazione dei settori economici dominanti e della loro distribuzione spaziale. Questo lavoro trae, infine, alcune conclusioni a partire dai fatti analizzati e propone prospettive future per rispondere alle sfide che la provincia dovrà affrontare nei prossimi anni.

La Sezione 3.2 presenta e mette in evidenza alcune delle tendenze generali dell'occupazione nella provincia in un periodo di difficoltà: la riduzione dei finanziamenti europei per l'Abruzzo alla fine degli anni '90 (Barone *et al.*, 2016), la crisi finanziaria globale del 2008 (Mulino, 2014) e le conseguenze del terremoto del 2009. Alcuni studi sull'Aquila hanno evidenziato, da una parte, la magnitudine dell'impatto del sisma; dall'altra, che gli effetti di tale impatto siano stati temporanei, aspetto messo in rilievo anche in questo lavoro (Baiocchetti *et al.*, 2024; Di Pietro e Mora, 2015; Mendoza *et al.*, 2020). L'esito più rilevante in termini economici riguarda il cambiamento

della composizione produttiva dell'area, sempre più dissimile da altre parti del paese e della regione (Baiocchetti *et al.*, 2024)<sup>1</sup>. Questo cambiamento strutturale nella provincia verso un' "economia post-terremoto" è dominato da due principali tipi di attività: l'edilizia e i servizi correlati (gestione dei rifiuti, immobiliare, ecc.), e l'economia del turismo, uno dei settori su cui l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) raccomandava di puntare dopo il sisma (OCSE, 2013). Il cambiamento strutturale, come si vedrà in seguito, rappresenta al tempo stesso un rischio e un'opportunità per le prospettive future della provincia.

Tuttavia, queste tendenze generali nascondono un'importante eterogeneità spaziale, al punto da poter affermare che esistono due aree differenti all'interno della provincia dell'Aquila: un Nord "dinamico" e un Sud in ritardo, con l'eccezione di Castel di Sangro. Come mostrato nella Sezione 3.3, questo divario esiste sia in termini di dinamiche che di struttura economica. Da un lato, l'occupazione ha teso a concentrarsi nel Nord della provincia all'interno di un certo numero di DLS<sup>2</sup> che risultano essere le aree più dinamiche. L'analisi Shift-Share (si veda la Sezione 3.3.2) evidenzia che i DLS del Nord hanno dimostrato una migliore competitività territoriale nel periodo in analisi. Al contrario, la parte centro-meridionale della provincia è caratterizzata da sistemi in ritardo, in particolare quelli organizzati attorno ai poli provinciali di Avezzano (Carsoli, Tagliacozzo, Balsorano) e di Sulmona (Scanno, Pescasseroli, Pescina).

La Sezione 3.4 mostra le specializzazioni dei DLS in base alla loro struttura economica, evidenziando i settori più rilevanti per i sistemi economici locali, sia in termini assoluti che relativi. Anche in questo caso emerge una dicotomia Nord-Sud. Le specializzazioni nei DLS settentrionali, infatti, sono maggiormente legate all'edilizia e ai servizi correlati, mentre i DLS meridionali sono più orientati verso l'economia turistica e i servizi. Questa vocazione è presente anche in alcuni DLS del Nord, in particolare Calascio e Rocca di Mezzo, sebbene con tipologie di turismo differenti, come evidenziato nel capitolo dedicato (Samareva, 2026). Un'eccezione rilevante è costituita dal DLS di Carsoli, un'area manifatturiera in declino funzionalmente legata al polo di Avezzano.

La Sezione 3.5 discute i principali risultati del capitolo, evidenziando le potenzialità future della provincia e come essa possa ottenere un vantaggio competitivo grazie alle competenze acquisite in settori specifici. Questa di-

1. Anche se questo contributo considera solo l'area del mercato del lavoro dell'Aquila – non l'intera provincia – e si ferma al 2013.

2. Calascio, L'Aquila, Montereale, San Demetrio ne' Vestini, Rocca di Mezzo, e in una certa misura, anche Castelvechio Subequo e Navelli.

scussione è cruciale poiché la provincia dell’Aquila è un territorio molto eterogeneo, caratterizzato da un lato dalla presenza significativa di aree interne e dall’altro da quella di un polo urbano di medie dimensioni, L’Aquila, che fa parte della cosiddetta *Italia di mezzo* (Kërcuku *et al.*, 2023). I territori intermedi e le città di medie dimensioni, infatti, hanno la capacità e la possibilità di fornire servizi pubblici essenziali e avanzati, oltre che opportunità occupazionali alle aree circostanti, funzioni basilari in termini di organizzazione territoriale, coesione socioeconomica e giustizia spaziale. In generale, si tratta di identificare per la provincia un *opportunity space* (spazio o campo di opportunità) (Grillitsch e Sotarauta, 2020) considerando i suoi punti di forza e di debolezza attuali, tra cui, come già citato, la rilevante presenza di Aree Interne e la prossimità all’area metropolitana di Roma.

## 3.2. Le dinamiche occupazionali della provincia

### 3.2.1. L’evoluzione dell’occupazione

Per analizzare la dinamica dell’occupazione nella provincia, il primo passo dell’analisi si concentra sulla sua dimensione aggregata, confrontandola con quella di altri territori. A tal fine, questa sezione si focalizza sul numero totale di addetti impiegati nelle unità locali d’impresa del settore privato della provincia utilizzando i dati ISTAT (registro ASIA-ISTAT) nel periodo 2004-2022.

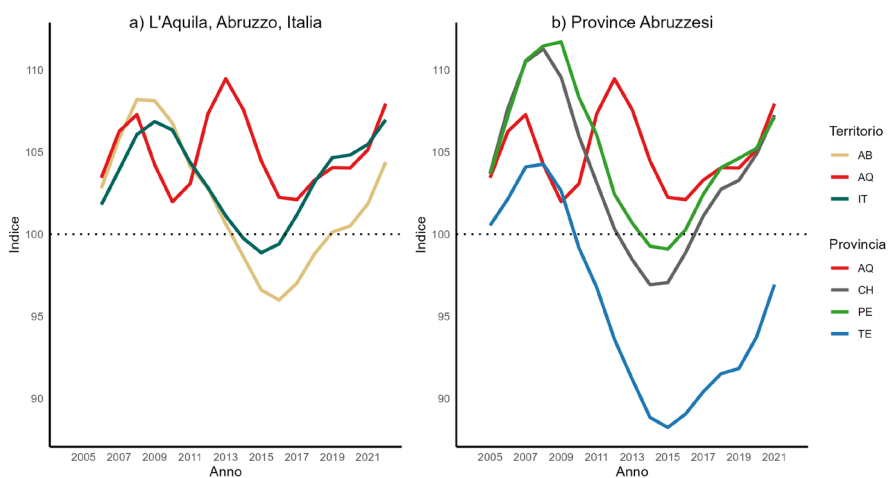
Come mostra il riquadro a) della Figura 3.1, la provincia dell’Aquila ha registrato un’evoluzione nel periodo considerato simile alla media italiana (IT), facendo registrare una crescita degli addetti pari a circa l’8%, contro il 7% di quella nazionale e sensibilmente maggiore di quella regionale (+4%).

Il riquadro b) della Figura 3.1 consente di confrontare le prestazioni della provincia dell’Aquila con quelle delle altre province abruzzesi. La provincia dell’Aquila è risultata la più dinamica nella creazione di occupazione, sebbene le province di Chieti (CH) e Pescara (PE) abbiano registrato una crescita occupazionale simile, intorno al +7%. Al contrario, la provincia di Teramo (TE) è l’unica ad aver subito una diminuzione del numero di addetti (-3%), influenzando negativamente la media regionale, trattandosi di una delle province più popolate.

Tuttavia, l’occupazione nella provincia dell’Aquila ha mostrato una maggiore volatilità rispetto agli altri territori, come evidenziato nella Figura 3.1 – In alcuni casi ha persino mostrato un andamento anticiclico, come nel periodo 2010-2015. Due fattori principali aiutano a comprendere questo fenomeno.

In primo luogo, la condizione di difficoltà economica generalizzata dell'economia italiana a seguito della crisi finanziaria globale del 2008. La regione Abruzzo, in particolare, è stata colpita duramente, in parte a causa della sua struttura economica orientata verso settori a basso valore aggiunto, ma anche per via della precedente riduzione dei finanziamenti europei per la regione (Barone *et al.*, 2016; Mulino, 2014). In secondo luogo, l'andamento anticiclico registrato nella provincia può essere spiegato sulla base degli eventi drammatici del 6 aprile 2009. Come evidenziato dalla letteratura recente, gli effetti negativi del terremoto non si sono protratti nel lungo periodo (Baiocchetti *et al.*, 2024; Di Pietro e Mora, 2015; Mendoza *et al.*, 2020); la dinamica positiva dell'occupazione osservata nella provincia può quindi essere interpretata come il risultato di un graduale processo di recupero post-sisma.

**Figura 3.1** – *Evoluzione dell'occupazione nella provincia dell'Aquila, nelle altre province abruzzesi, nella regione Abruzzo e in Italia, 2004-2022*



*Nota: indice base 2004, valore presentato in media mobile su tre anni.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

### 3.2.2. Le specializzazioni produttive

Sebbene, come si vedrà nella sezione 3.2.1, l'economia della provincia sia cresciuta in termini quantitativi, ciò non significa che la struttura economica sia rimasta immutata. Al contrario, come evidenziato da Baiocchetti *et al.* (2024), la provincia ha conosciuto importanti cambiamenti strutturali che

l'hanno resa sempre più dissimile rispetto al resto del Paese, dando origine a una peculiare "economia post-terremoto" principalmente dominata da due settori: le costruzioni e i servizi correlati (gestione dei rifiuti, attività immobiliari, ecc.) e l'economia del turismo.

Ciò è illustrato nella Figura 3.2, che presenta le variazioni dei Quozienti di Localizzazione (QL) della provincia rispetto all'economia italiana<sup>3</sup>.

Ad esempio, nel caso del settore dei Servizi di supporto alle imprese<sup>4</sup>, i valori per il 2007 e il 2022 sono rispettivamente 0,93 e 1,13. Ciò significa che nel 2007 la provincia dell'Aquila ospitava relativamente meno addetti in questo settore rispetto alla media italiana (precisamente il 7% in meno). Al contrario, nel 2022 la situazione si è ribaltata, con la provincia che ospitava il 13% in più di addetti in questo settore rispetto alla media nazionale. Questa tecnica consente di evidenziare le specificità della provincia e le aree in cui essa possiede (potenzialmente) vantaggi rispetto ad altri territori. La Figura 3.2 mostra la situazione nel 2007 e nel 2022 tenendo conto della dimensione quantitativa dei vari settori (in ordine decrescente di importanza della forza lavoro nel 2022, quando, ad esempio, il Commercio rappresentava il 18,7% della forza lavoro).

I cambiamenti più rilevanti riguardano il settore delle Costruzioni che rappresentava il 14,5% della forza lavoro provinciale nel 2022 e il cui QL cresce da 1,27 nel 2007 a 1,70 nel 2022. Nello stesso periodo le attività di Supporto alle imprese (che includono, tra le altre, le attività immobiliari) hanno fatto registrare un incremento significativo, così come le attività di Gestione delle acque e dei rifiuti, il cui QL cresce da 1,63 a 2,40. Questi tre settori, unitamente, rappresentano circa il 25% della forza lavoro e costituiscono un cluster di attività legate alle "attività di ricostruzione" a seguito del terremoto (Baiocchetti *et al.*, 2024).

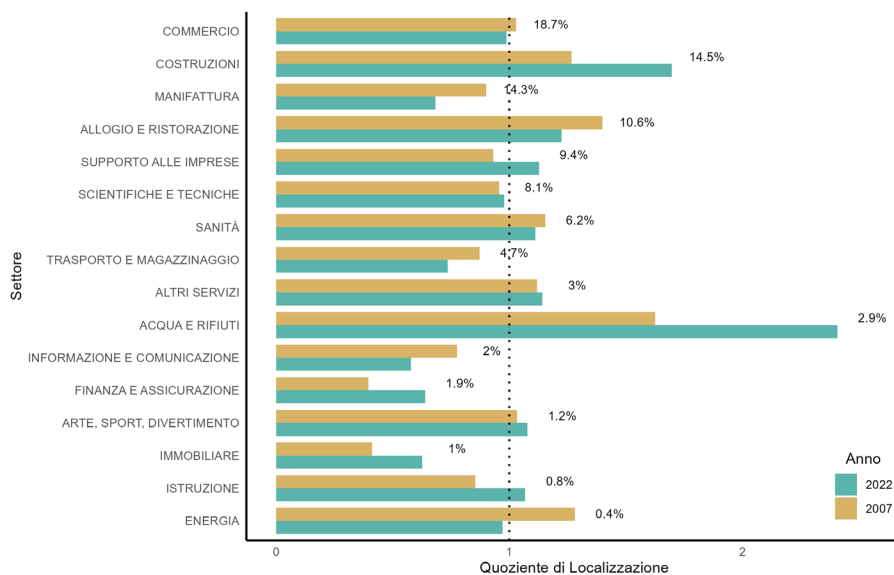
Parallelamente, le attività legate al Manifatturiero, che già nel 2007 erano relativamente meno presenti rispetto al resto del Paese, hanno subito un'ulteriore riduzione, con una diminuzione del QL da 0,90 a 0,68. Sebbene nel 2022 rappresentino ancora il 14,3% della forza lavoro (in calo rispetto al

3. Il Quoziente di Localizzazione fornisce informazioni relative al livello di specializzazione di un territorio rispetto a un benchmark di riferimento, che, in questo caso, è il livello nazionale. Esso è calcolato come il rapporto tra la quota di addetti in un determinato settore sul totale degli addetti di un determinato territorio ed il relativo rapporto calcolato per il benchmark di riferimento. In altri termini, un QL pari a 1 indica che un DLS non risulta specializzato in un dato settore rispetto alla media nazionale. Al contrario, un QL superiore a 1 segnala che il territorio considerato è relativamente più specializzato in un dato settore rispetto alla media nazionale. Viceversa, per valori del QL inferiori a 1.

4. Nome completo da classificazione ATECO-ISTAT: "Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese"

22,8% nel 2007), ciò indica un potenziale effetto di sostituzione tra i settori delle Costruzioni e del Manifatturiero, che condividono alcune competenze necessarie al loro espletamento (per ulteriori dettagli, si vedano le Sezioni 3.4 e 3.5).

**Figura 3.2** – *Quoziente di Localizzazione (QL) della Provincia dell'Aquila per settore e anno rispetto all'Italia, 2007 e 2022*



*Nota: importanza relativa del settore nel 2022 a destra delle barre.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

Allo stesso tempo, il settore turistico si conferma un importante volano economico per la provincia. I settori dell'Alloggio e ristorazione e dell'Arte, sport, intrattenimento, attività legate all'economia turistica, rappresentano circa il 12% della forza lavoro. Sebbene il QL del settore Alloggio e ristorazione sia diminuito da 1,40 a 1,23, rimane comunque al di sopra della media nazionale, caratterizzando significativamente l'economia provinciale.

Come discusso in precedenza, il percorso della provincia appare piuttosto peculiare, avendo intrapreso un cambiamento strutturale verso un'economia "post-terremoto" dominata dalle costruzioni e dai servizi correlati (gestione dei rifiuti, immobiliare, ecc.) e dal turismo. Il primo settore è direttamente legato all'evento sismico e alla necessità di gestirne le conseguenze. Non-

stante si tratti di un processo comune ad altre aree colpite dallo stesso tipo di disastro naturale (Basile *et al.*, 2024; Kachali *et al.*, 2015), è interessante notare come, nella provincia dell'Aquila, il fenomeno mostri una persistenza peculiare. Il turismo rappresenta, invece, un settore tradizionalmente trainante dell'economia provinciale. È stato, inoltre, uno dei settori su cui l'OCSE (2013) suggeriva di puntare dopo il sisma. Insieme allo sviluppo dell'economia della conoscenza, infatti, la valorizzazione delle potenzialità inesplorate legate al patrimonio naturale, culturale e storico costituisce una leva strategica per la ripresa del territorio. Se per il turismo si notano, dunque, segnali positivi, ad oggi, la strategia di sviluppo dell'economia della conoscenza non sembra essersi compiutamente realizzata. Infatti, sebbene la provincia abbia registrato un aumento relativo della presenza dell'istruzione privata (QL da 0,85 nel 2007 a 1,07 nel 2022), le attività scientifiche e di ricerca – pur rappresentando l'8,1% della forza lavoro nel 2022 – risultano ancora meno presenti rispetto al resto del Paese e non hanno mostrato progressi significativi (QL stabile intorno a 0,96 per entrambi gli anni). Inoltre, come discusso nel capitolo 6 (Denti *et al.*, 2026), il declino relativo e la concentrazione dell'offerta di istruzione pubblica suggeriscono risultati contrastanti in relazione allo sviluppo dell'economia della conoscenza.

### **3.3. I sistemi locali della provincia: strutture economiche eterogenee, performance divergenti**

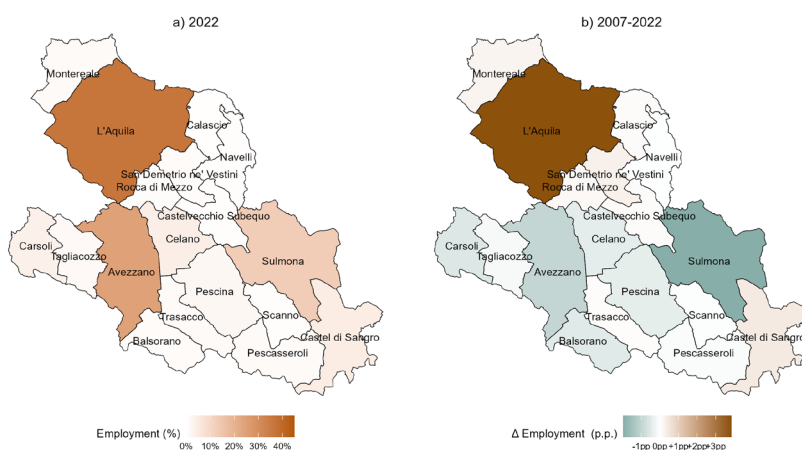
#### *3.3.1. La localizzazione delle attività economiche all'interno della provincia*

Sebbene la provincia, in generale, abbia conosciuto una crescita importante dell'occupazione negli ultimi 15 anni, la sua distribuzione spaziale si è modificata sostanzialmente. In particolare, è emerso uno spiccato dualismo territoriale, sia in termini di livelli di concentrazione dell'occupazione che di dinamiche. Nello specifico, la parte settentrionale della provincia, organizzata intorno al DLS dell'Aquila, risulta generalmente più dinamica rispetto alla parte centro-meridionale, e in particolare rispetto alle aree raccolte intorno agli altri due poli provinciali di Avezzano e Sulmona – con la rilevante eccezione del DLS di Castel di Sangro.

La Figura 3.3 mappa la concentrazione spaziale dei posti di lavoro nella provincia, definita come la quota di occupazione presente in ciascun DLS rispetto al totale dell'occupazione provinciale. Il riquadro a) mostra la distribuzione nel 2022, che ricalca abbastanza fedelmente la distribuzione della popolazione nella provincia (Myshko, 2026). Il riquadro b), invece, descrive

l'evoluzione, nel periodo 2007-2022, della quota di ciascun DLS sul totale dell'occupazione provinciale. Da esso emerge chiaramente l'aumento della concentrazione dei posti di lavoro nel DLS dell'Aquila, la cui quota è cresciuta di circa 4 punti percentuali. Si tratta di una dinamica attesa, poiché L'Aquila rappresenta il principale polo della provincia sia per le attività economiche sia per i finanziamenti pubblici destinati alla ricostruzione. Al contrario, è degno di nota il lieve declino degli altri poli di Avezzano e di Sulmona (rispettivamente -1% e -2%) e la resilienza di Castel di Sangro.

**Figura 3.3** – *La concentrazione spaziale dell'occupazione nella Provincia dell'Aquila*



*Nota: i dati sono presentati in percentuale dell'occupazione totale nella provincia nel 2022.*

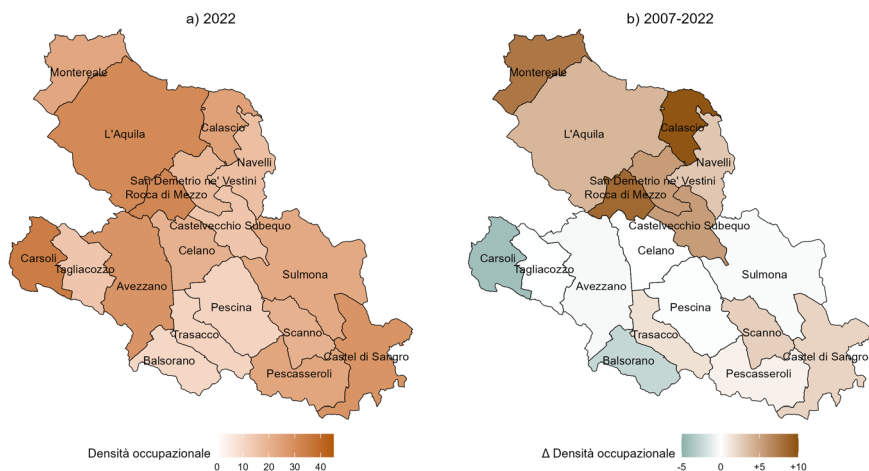
*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

Sebbene l'occupazione sia principalmente concentrata nei quattro poli, una misura relativa interessante per analizzare e confrontare i DLS è la densità occupazionale. Definita come il rapporto fra il numero di posti di lavoro presenti sul territorio e la popolazione totale, la densità occupazionale consente di: 1) catturare la relativa presenza di opportunità di lavoro nei vari DLS; 2) mappare le diverse aree produttive e residenziali della provincia.

A livello provinciale, la densità occupazionale è cresciuta da 23,6 a 25,4 posti di lavoro per 100 abitanti (+7,6%) nel periodo 2007-2022, una crescita relativamente più rapida rispetto alla media nazionale (+3%); tuttavia, il livello resta inferiore rispetto alla media nazionale (30 nel 2007, 30,9 nel 2022). Tale media provinciale nasconde comunque una forte eterogeneità: i

valori minimo e massimo di densità occupazionale nel 2007 erano rispettivamente 9,7 (Trasacco) e 38,8 (Carsoli), e nel 2022 pari a 10,4 (Balsorano) e 34,8 (Carsoli). La Figura 3.4 mappa questa eterogeneità spaziale, mettendo in luce le dinamiche molto diverse nell'evoluzione della densità occupazionale tra la parte Nord e la parte Sud della provincia. Il DLS con la tendenza più negativa è quello di Carsoli, dove il numero di posti di lavoro è diminuito nel periodo a fronte di un aumento della popolazione. Carsoli, tuttavia, rimane il DLS con il livello di densità occupazionale più elevato nel 2022, indicando che si tratta ancora di un'area relativamente più produttiva che residenziale, grazie alla presenza del distretto industriale della "Piana del Cavaliere". Al contrario, i tre DLS di Calascio, Montereale e Rocca di Mezzo sono quelli in cui la densità è cresciuta maggiormente, beneficiando probabilmente della dinamica del polo dell'Aquila.

**Figura 3.4** – La densità occupazionale per cento abitanti nella Provincia dell'Aquila



*Nota: densità occupazionale definita come il numero di addetti in ogni DLS sulla popolazione totale di ogni DLS.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

In sintesi, la localizzazione dei posti di lavoro nella provincia ha subito cambiamenti significativi negli ultimi 20 anni, con una crescente concentrazione delle attività produttive nel polo dell'Aquila e nei DLS circostanti dell'area settentrionale della provincia, una tenuta di quelli meridionali organizzati intorno a Castel di Sangro ed una riduzione nei DLS dell'area

centrale legati ai poli di Avezzano e Sulmona. Il caso di Carsoli è particolarmente rilevante: sebbene presenti un'elevata densità occupazionale e una quota significativa dell'occupazione provinciale, si trova in una situazione di contrazione economica<sup>5</sup>. Queste dinamiche saranno approfondite nelle sezioni seguenti.

### 3.3.2. *Analisi della performance economica della provincia*

#### 3.3.2.1. Scomporre la crescita dell'occupazione: il contributo dei fattori nazionali, settoriali e locali

Per comprendere meglio la performance economica della provincia dell'Aquila e dei suoi diversi DLS, applichiamo l'*analisi shift-share*. Sviluppato inizialmente da Dunn (1960), questo approccio è diventato uno strumento standard per analizzare le economie regionali e spiegare perché alcune regioni crescono più velocemente di altre.

L'analisi shift-share ci aiuta a scomporre i cambiamenti nell'occupazione tra due momenti nel tempo a seconda delle cause da cui dipendono. In particolare, essa quantifica quanto del cambiamento locale possa essere spiegato dalla:

- Crescita nazionale (National Share): la quota di variazione dell'occupazione attribuibile alla crescita o al rallentamento generale dell'economia nazionale.
- Struttura industriale (Industry Mix): l'effetto della composizione settoriale della provincia, ossia se essa presenta una maggiore presenza di settori che crescono o, al contrario, che stanno diminuendo a livello nazionale.
- Competitività locale o dinamica locale (Local Share): la parte residua del cambiamento dopo aver considerato i primi due fattori. Essa cattura il cambiamento dovuto a fattori locali specifici – come il ruolo delle imprese locali, delle politiche, delle competenze della forza lavoro o di eventi specifici – al netto della crescita nazionale e della struttura industriale.

La dinamica locale riveste un interesse particolare, in quanto spiega se le condizioni locali hanno contribuito a far crescere l'occupazione più velocemente (o a farla diminuire più lentamente) rispetto a quanto previsto sulla base delle sole tendenze nazionali e della struttura industriale.

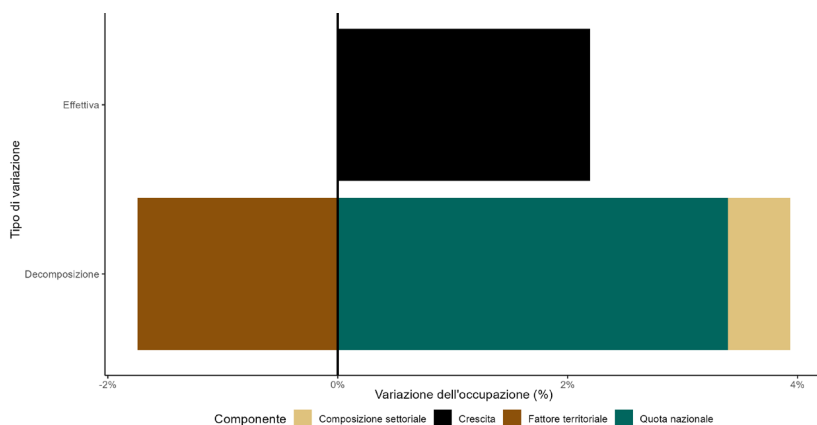
5. Si veda ad esempio “Area industriale di Carsoli, poco lavoro ma alto rischio di inquinamento? Quale futuro per i giovani?” – ConfineLive, 2 luglio, 2019; “Carsoli, la Piana del Cavaliere e il lavoro che non c'è” – ConfineLive, 27 Novembre 2019; “PIANO CAVALIERE, LA CRISI È INFINITA “Migliaia di posti di lavoro in fumo”” – AbruzzoWeb, 25 Febbraio 2014; oppure “Il Sole 24 Ore lascia Carsoli, ma il Nucleo industriale è vivo: ora serve il rilancio” – Il Capoluogo, 15 novembre 2021.

In questo studio, applichiamo una versione dinamica del metodo. Ciò significa che, invece di confrontare semplicemente due punti fissi nel tempo, monitoriamo queste tre componenti su base annuale. Tale approccio consente una visione più granulare dei cicli economici, permettendo di individuare le fasi di accelerazione, rallentamento e ripresa del mercato del lavoro locale (Barff e Knight III, 1988; Knudsen, 2000)<sup>6</sup>.

### 3.3.2.2. La provincia ha un rendimento all'altezza delle aspettative?

La Figura 3.5 mostra i risultati di questa analisi, con i dettagli delle diverse componenti visualizzati nella riga inferiore (“Decomposizione”). Questo grafico spiega come il cambiamento effettivo dell’occupazione nel periodo 2007-2022 mostrato nella riga superiore (+2,1%) si scomponga nelle tre componenti stimate.

**Figura 3.5** – Risultati dell’analisi Shift Share (2007-2022), valori relativi



*Nota: variazione relativa all’occupazione del 2007.*

*Fonte: elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.*

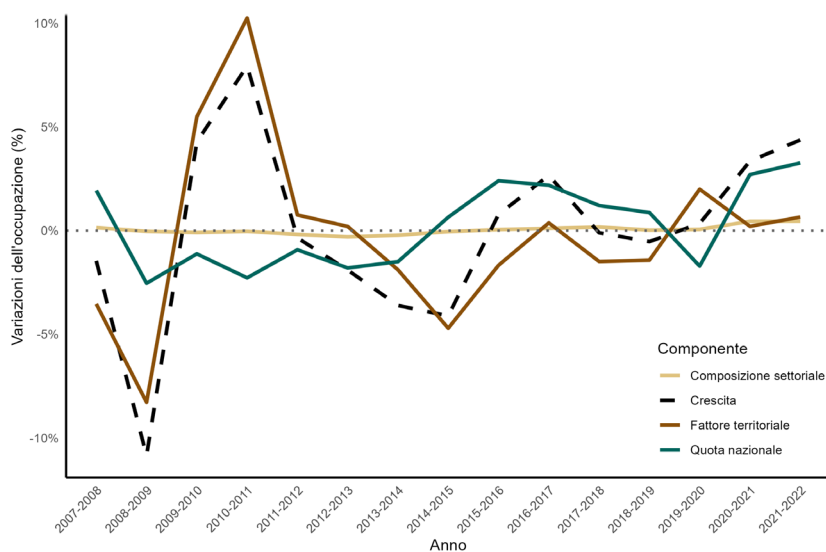
Nel caso della provincia dell’Aquila, l’effetto della crescita nazionale è positivo e rappresenta la componente principale dell’aumento dell’occupazione, contribuendo per circa il 3,3%, mentre l’effetto della struttura locale risulta più contenuto (+0,5%). Tuttavia, questi due effetti positivi sono con-

6. Ulteriori discussioni e dettagli sull’analisi *shift and share* e sulle sue varianti sono disponibili nella letteratura scientifica delle scienze regionale (ad esempio, Arcelus, 1984; Barff e Knight III, 1988; Dunn, 1960; Knudsen, 2000).

trobilanciati dalla dinamica locale negativa dell'economia (la sopra menzionata *Local Share*), che ha causato un effetto negativo pari a circa -1,7% rispetto all'occupazione creata. In breve, data la dinamica dell'economia nazionale e la sua struttura industriale, la provincia dell'Aquila avrebbe potuto aspettarsi una crescita dell'occupazione pari al 3,8% nel periodo considerato. Tuttavia, ciò non è avvenuto a causa della mancanza di dinamismo territoriale che non ha permesso di raggiungere tale risultato.

Le dinamiche territoriali, comunque, hanno subito forti fluttuazioni nel tempo, come mostra la Figura 3.6, che presenta l'evoluzione degli effetti annuali di ciascuna componente dell'analisi shift-share. Come per l'andamento generale dell'occupazione (si veda Sezione 2.1), lo shift dell'occupazione spiegato da dinamiche locali (linea marrone, fattore territoriale) fluttua notevolmente e si discosta persino dall'andamento effettivo dell'occupazione (linea nera tratteggiata, Crescita) negli ultimi anni del periodo analizzato.

**Figura 3.6** – Risultati dell'analisi Shift Share Dinamica per la Provincia dell'Aquila, 2007 – 2022, valori relativi



*Nota:* variazione relativa all'occupazione dello stesso anno.

*Fonte:* elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.

Nel periodo 2007-2015, entrambe le curve sono molto correlate, e le condizioni specifiche della provincia (ovvero la ricostruzione a seguito del terremoto) spiegano in larga parte perché l'occupazione abbia continuato a cre-

scere in quel periodo (o non sia diminuita come ci si sarebbe potuti aspettare) in maniera anticiclica rispetto al resto della regione e del Paese. Al contrario, durante il periodo 2015-2020, la provincia ha beneficiato maggiormente della dinamica positiva registrata a livello nazionale. Gli ultimi anni disponibili (2020-2022) mostrano una dinamica più incerta ma potenzialmente positiva: è l'unico periodo dell'analisi in cui sia la dinamica nazionale che quella locale appaiono positive e si rafforzano reciprocamente, suggerendo che la provincia potrebbe aver intrapreso un sentiero favorevole.

### 3.3.2.3. Quali DLS stanno avendo prestazioni migliori del previsto?

Applicare la stessa metodologia per ciascun DLS consente di comprendere quali di essi risultino più performanti rispetto alle attese, permettendone una successiva mappatura (Figura 3.7).

L'analisi conferma i divari già osservati in precedenza. San Demetrio ne' Vestini è stato il DLS più dinamico, mentre Balsorano è quello che ha maggiormente risentito in termini negativi l'effetto locale. Questi risultati sono complementari a quelli presentati nella sezione 3.1, in quanto evidenziano le diverse prestazioni dei DLS in termini di tendenze nell'occupazione, indipendentemente dalla loro specifica struttura industriale. Una comprensione più approfondita delle tipologie di industrie localizzate in tali aree e di quelle che stanno crescendo o diminuendo può aiutarci a comprendere come affrontare le problematiche delle "dinamiche locali" da una prospettiva di policy. Infatti, sebbene i risultati siano depurati dall'effetto della struttura industriale, le differenze possono derivare da fattori locali specifici che giocano un ruolo all'interno delle imprese o dei settori, come competenze specifiche, la presenza di imprese di grandi dimensioni, dinamiche altamente innovative o condizioni contestuali che possono influenzare la produttività delle imprese, come, ad esempio, migliori infrastrutture o migliori servizi pubblici.

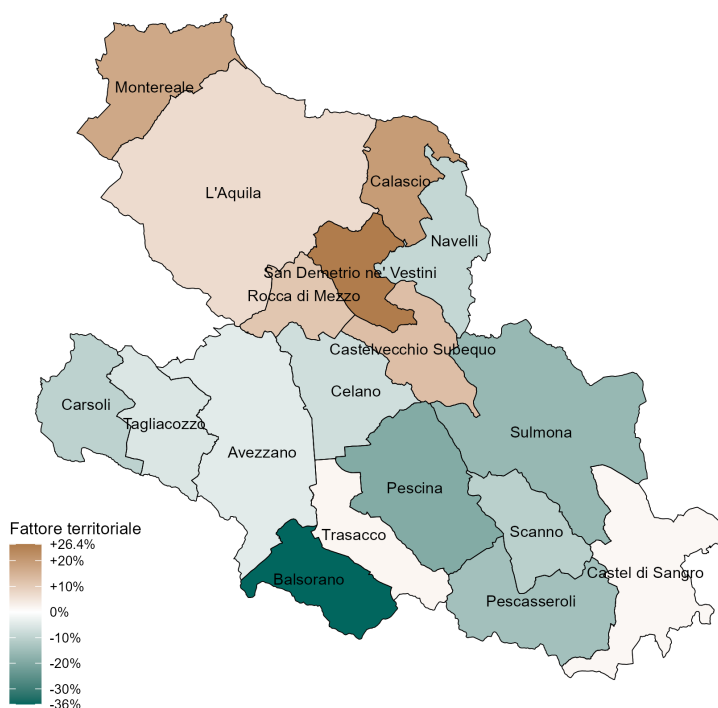
## 3.4. Identificazione delle vocazioni economiche della provincia

### 3.4.1. *La localizzazione delle specializzazioni provinciali*

La Sezione 3.2.2 ha mappato i macrosettori in cui la provincia è specializzata, ma, ancora una volta, questa tendenza generale a livello provinciale nasconde una sostanziale eterogeneità tra i diversi DLS.

Per mostrare ciò, la Figura 3.8 fornisce il quadro del principale settore di specializzazione di ciascun DLS<sup>7</sup>, evidenziando come i settori messi in evidenza nella Figura 3.2 siano distribuiti spazialmente nella provincia. Una larga maggioranza dei DLS risulta specializzata nelle costruzioni e nei servizi correlati, in particolare nell'area settentrionale della provincia. Al contrario, i DLS meridionali sono più legati all'economia del turismo e dei servizi (commercio, alloggio e ristorazione, arte, sport e intrattenimento, sanità).

**Figura 3.7** – *Variazioni dell'occupazione locale spiegate da Fattori Territoriali per DLS, valori relativi (%), 2007-2022*



*Nota: valore in percentuale dell'occupazione di ogni DLS nel 2022.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

7. Qui definito come il settore con il più alto QL e che rappresenta almeno il 10% dell'occupazione. Utilizzando il valore del 2022 o la media del periodo 2007-2022 si ottengono le stesse mappe per questo esercizio.

**Figura 3.8** – Specializzazione principale dei DLS, 2022



*Nota: settore con il più alto QL nel 2022 tra settori che rappresentano almeno il 10% dell'occupazione locale.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

I tre DLS sud-orientali (Castel di Sangro, Pescasseroli e Scanno), insieme a Rocca di Mezzo e Calascio, rappresentano le aree più votate al turismo. Tuttavia, le tipologie di turismo su cui si basano sono diverse, con la parte settentrionale più legata a un turismo di tipo paesaggistico, storico e culturale, mentre i tre DLS meridionali sono più legati a un turismo di massa sciistico (Samareva, 2026). Un'eccezione importante è rappresentata dal DLS di Carsoli, un'area manifatturiera funzionalmente collegata al sistema urbano di Avezzano, specializzata principalmente nell'industria delle bevande, nella "fabbricazione di prodotti farmaceutici" e nella "fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi"; quest'ultima identificata come la specializzazione "ufficiale" del distretto (IPI-Centro Studi, 2009)<sup>8</sup>. Il DLS di Carsoli, in particolare, sta anche vivendo una crescita (relativa) della propria specializzazione manifatturiera, come mostrato nella Figura 3.9 – Ciò è in controtendenza rispetto al resto della provincia, che ha visto per lo più un aumento del settore delle costruzioni o del turismo, in particolare nei DLS di Balsorano, Castelvechio Subequo e Navelli.

8. Maggiori dettagli sulle specializzazioni del DLS di Carsoli nell'Appendice 1.

**Figura 3.9** – Specializzazione crescente nei DLS, 2007-2022



*Nota: settore con il più alto QL nel periodo 2007-2022 tra settori che rappresentano almeno il 9% dell'occupazione locale.*

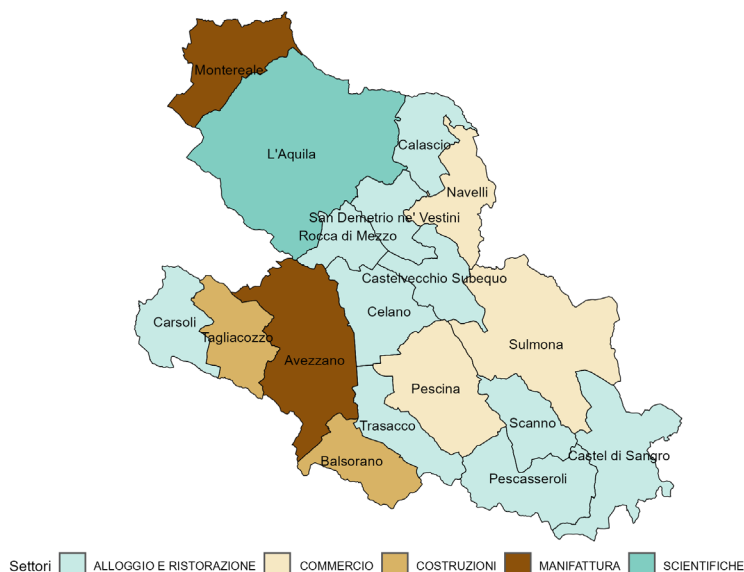
*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

Da una prospettiva opposta alla precedente, la Figura 3.10 mostra il declino relativo delle specializzazioni nei diversi DLS. Da questa mappa emergono due risultati principali. In primo luogo, le attività turistiche sembrano essersi concentrate nelle poche aree identificate in precedenza, poiché la maggior parte del resto della provincia ha registrato una diminuzione di questo tipo di attività. In secondo luogo, alcuni poli manifatturieri – sebbene non rappresentino la specializzazione principale dei relativi DLS – hanno ridotto la loro importanza relativa all'interno dell'economia locale. Associato alla crescita del settore delle costruzioni, questo processo identifica l'*economia "post-terremoto"* del 2022 come una realtà in cui si è prodotto un effetto di sostituzione tra le attività manifatturiere e quelle delle costruzioni, due settori che condividono una base di competenze simile ma che generano effetti molto diversi sul territorio.

Le implicazioni di questi risultati sulle dinamiche delle specializzazioni sono dupplici. Da un lato, la quota relativa delle costruzioni sull'occupazione complessiva sta crescendo in tutto il territorio, caratterizzando la provincia come un'*economia "post-terremoto"*. D'altra parte, questa specializzazione

potrebbe essere messa in crisi con la fine della ricostruzione, rendendo necessario comprendere come le competenze acquisite in questo settore possano essere reindirizzate verso nuove attività, come sarà discusso nella sezione 5.

**Figura 3.10** – *Specializzazione decrescente nei DLS, 2007-2022*



*Nota: settore con la più forte decrescita del QL sul periodo 2007-2022 tra settori che rappresentano almeno il 9% dell'occupazione locale.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

### Una classificazione delle diverse “vocazioni economiche” dei DLS

Utilizzando i risultati delle sezioni precedenti, viene proposta una classificazione dei DLS della provincia, evidenziandone le rispettive “vocazioni”, ossia la loro attuale specializzazione all'interno del sistema economico provinciale. La Tabella 3.1 presenta un riepilogo dei principali risultati dell'analisi e la classificazione dei DLS.

Come dettagliato nella Tabella 3.1, emergono due principali cluster di vocazioni. Il primo riguarda i DLS che sono stati raggruppati sotto l'etichetta di economia “*post-terremoto*”. Questi territori condividono una caratteristica principale: il passaggio da un precedente settore principale o secondario di specializzazione verso le attività delle “costruzioni”, come nel caso di Montepellegrino o San Demetrio ne' Vestini. I DLS in questo cluster sono separati in due

sottogruppi per quanto riguarda le dinamiche economiche. Da un lato, i DLS del Nord della provincia intorno al polo dell’Aquila (Monteareale, L’Aquila, San Demetrio ne’ Vestini) che condividono una dinamica positiva dell’occupazione e della capacità locale di generare occupazione, come emerso dall’analisi shift-share. Dall’altro lato, i DLS del Sud, che, pur avendo la stessa specializzazione ed essendo esposti a cambiamenti strutturali simili, non hanno registrato la stessa dinamica positiva nella creazione di occupazione. Questo gruppo include Sulmona, Celano, Tagliacozzo e Balsorano.

**Tabella 3.1 – Vocazioni dei DLS della Provincia dell’Aquila**

DLS	Concentrazione dell'occupazione	Crescita dell'occupazione	Fattore territoriale	Specializzazione principale	Specializzazione secondarie	Vocazione
L'Aquila	36.6 %	12.4 %	6.9	COSTRUZIONI	SUPPORTO ALLE IMPRESE	ECONOMIA POST-TERREMOTO
Avezzano	24.9 %	-1.6 %	-4.4	COMMERCIO	MANIFATTURA	ECONOMIA POST-TERREMOTO
<b>Sulmona</b>	<b>13.1 %</b>	<b>-12.4 %</b>	<b>-16.2</b>	<b>COSTRUZIONI</b>	<b>COMMERCIO</b>	<b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b>
Castel di Sangro	4.8 %	10.5 %	1.5	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	COSTRUZIONI	ECONOMIA TURISTICA
Celano	4.3 %	-7.6 %	-7.4	COSTRUZIONI	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	ECONOMIA POST-TERREMOTO
Carsoli	3.7 %	-12.7 %	-10.2	MANIFATTURA		DISTRETTO INDUSTRIALE
<b>Pescina</b>	<b>2 %</b>	<b>-18.1 %</b>	<b>-19.3</b>	<b>COMMERCIO</b>	<b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b>	<b>ECONOMIA TURISTICA</b>
Tagliacozzo	1.6 %	-6.6 %	-5.5	COSTRUZIONI	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	ECONOMIA POST-TERREMOTO
<b>Monteareale</b>	<b>1.4 %</b>	<b>17.3 %</b>	<b>17.2</b>	<b>COSTRUZIONI</b>	<b>MANIFATTURA</b>	<b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b>
Pescasseroli	1.3 %	-4 %	-14.3	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	COSTRUZIONI	ECONOMIA TURISTICA
Trasacco	1.2 %	8.1 %	1.7	SANITÀ	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	ECONOMIA TURISTICA
<b>San Demetrio ne' Vestini</b>	<b>1.1 %</b>	<b>28.9 %</b>	<b>26.4</b>	<b>COSTRUZIONI</b>	<b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b>	<b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b>
<b>Balsorano</b>	<b>1.1 %</b>	<b>-43.5 %</b>	<b>-36.0</b>	<b>COSTRUZIONI</b>		<b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b>
Rocca di Mezzo	0.8 %	18.8 %	11.1	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	COSTRUZIONI	ECONOMIA TURISTICA

DLS	Concentrazione dell'occupazione	Crescita dell'occupazione	Fattore territoriale	Specializzazione principale	Specializzazione secondarie	Vocazione
Scanno	0.6 %	-4.6 %	-10.7	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	COSTRUZIONI	ECONOMIA TURISTICA
Castelvecchio Subequo	0.6 %	16.4 %	12.6	ARTE, SPORT, DIVERTIMENTO	COSTRUZIONI	ECONOMIA TURISTICA
Navelli	0.5 %	-10 %	-9.0	COSTRUZIONI	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	ECONOMIA TURISTICA
<b>Calascio</b>	<b>0.3 %</b>	<b>29.4 %</b>	<b>19.8</b>	<b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b>	<b>COSTRUZIONI</b>	<b>ECONOMIA TURISTICA</b>

*Nota: le specializzazioni sono settori con almeno 1 di QL e il 9% degli addetti del DLS nel 2022.*

*Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

Il secondo cluster di DLS è contraddistinto da una marcata specializzazione nell'economia turistica, sebbene al suo interno emergano dinamiche differenziate. A differenza di altri gruppi, la tradizionale frattura Nord-Sud appare qui meno pronunciata: tra i sistemi in crescita si collocano Calascio, Castelvecchio Subequo, Rocca di Mezzo e Castel di Sangro, mentre Navelli, Pescasseroli e Scanno mostrano traiettorie più deboli e meno dinamiche.

Nel complesso, il turismo – insieme ai servizi ad esso connessi – rappresenta una vocazione storica del sistema economico provinciale e uno dei principali ambiti di specializzazione territoriale. Non a caso, esso è stato esplicitamente indicato come uno dei pilastri della strategia di sviluppo e di ripresa economica post-sisma nel rapporto OCSE (2013), in virtù della rilevanza del capitale naturale, culturale e storico che caratterizza la provincia. Tuttavia, esiste una caratterizzazione rilevante all'interno di questo cluster, con i DLS del Nord e del Sud che offrono diverse tipologie di attività turistiche: il Nord è maggiormente legato al turismo di tipo culturale-patrimoniale, mentre il Sud è più legato ad attività di turismo di massa (Samareva, 2026).

Infine, alcuni DLS presentano una dinamica e una struttura peculiari rispetto al resto della provincia, come il DLS di Carsoli, che risulta l'unico sistema locale considerato specializzato nella manifattura. Anche i due DLS di Avezzano e Pescina possono essere considerati peculiari, con una specializzazione piuttosto alta nei servizi – ma, come verrà discusso nella sezione 3.5, si tratta di servizi locali per residenti e non dei cosiddetti servizi “esportabili”<sup>9</sup>.

9. In breve, le attività commercializzabili (o esportabili) si riferiscono a beni e servizi che possono essere scambiati in altre località geografiche (ad esempio, manifattura, sviluppo di software, ingegneria, ecc.), mentre al contrario le attività non commerciabili sono commerciabili solo a livello locale (ad esempio, commercio al dettaglio, ristorazione, edilizia, ecc.).

### **3.5. Il futuro del sistema economico locale aquilano: come affrontare la fase finale dell'economia post-terremoto?**

Come illustrato in precedenza, la traiettoria della provincia dell'Aquila – e dei suoi diversi DLS – risulta piuttosto peculiare rispetto al resto del Paese. Sebbene la creazione di occupazione sia stata significativa nel periodo analizzato, spesso in modo anticiclico rispetto al resto d'Italia, la struttura industriale della provincia è notevolmente cambiata dal 2007. Questo cambiamento, e in particolare la sostituzione dei settori tradizionali con l'economia *post-terremoto*, rende necessario discutere le potenziali criticità di questa configurazione dopo averne identificato lo stato attuale, approfondendone le potenzialità future e discutendo come il sistema provinciale possa trarre vantaggio dalle competenze e dalle specifiche attività sviluppate nel territorio negli ultimi anni.

In particolare, la relativa assenza o mancanza di dinamicità di settori diversi dalle costruzioni solleva interrogativi sulle future prestazioni economiche della provincia. L'esempio principale è rappresentato dall'effetto sostituzione della manifattura verso le costruzioni osservato su tutto il territorio provinciale. Sebbene necessario e legato al processo di ricostruzione post-terremoto, ciò ha probabilmente accelerato il processo di deindustrializzazione della provincia rispetto alla tendenza nazionale.

Questo aspetto è rilevante per lo sviluppo futuro della provincia, poiché, verosimilmente, l'attività locale del settore delle costruzioni tenderà a diminuire con la fine della fase della ricostruzione. Sarà, dunque, cruciale comprendere come valorizzare le competenze specifiche accumulate negli ultimi 15 anni, le specializzazioni delle imprese locali e le reti esistenti legate al settore delle costruzioni – e all'economia *post-terremoto* in generale – per definire l'orientamento futuro del territorio. Ad esempio, le imprese operanti localmente nell'ambito delle costruzioni sismiche, sia operative che di ingegneria, potrebbero costituire un punto di forza e un riferimento a scala continentale se supportate nello sviluppo verso servizi commercializzabili.

Lo stesso principio si applica alle industrie manifatturiere presenti sul territorio. Le attività manifatturiere presentano un potenziale generativo superiore rispetto al settore delle costruzioni, in quanto orientate, in larga misura, alla produzione di beni esportabili. Quando il manifatturiero è inserito nei settori commercializzabili, esso tende infatti ad attivare effetti occupazionali più ampi, non solo diretti ma anche indiretti, attraverso i meccanismi di domanda locale. In questa prospettiva, la crescita del comparto manifatturiero produce un effetto moltiplicativo sull'economia territoriale, coerentemente con la logica del moltiplicatore regionale keynesiano: l'espansione delle attività esportatrici aumenta la domanda di beni e servizi locali e sostiene l'oc-

cupazione nei settori non commercializzabili. Ne deriva che i settori orientati all'export agiscono come "motore" dello sviluppo locale, trainando le attività di servizio e commerciali e generando un più ampio indotto occupazionale rispetto ai comparti a domanda prevalentemente interna (Cerqua e Pellegrini, 2020; Moretti, 2010; van Dijk, 2017). Pertanto, la Provincia dovrà passare dall'attuale "economia post-terremoto", spinta dalle costruzioni, a una nuova configurazione.

Nel caso della provincia dell'Aquila, come identificato nella Sezione 3.4 e nella Tabella 3.1, il Distretto Industriale della *Piana del Cavaliere*, situato nel DLS di Carsoli, rappresenta l'unica area della provincia a forte vocazione manifatturiera. La sua attuale specializzazione nell'"industria delle bevande", nella "fabbricazione di prodotti farmaceutici" e nella "fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi" costituisce un punto di forza per la provincia, sebbene in fase di rallentamento (Appendice 1). Quest'ultima specializzazione è condivisa parzialmente con il DLS di Avezzano, del cui bacino di influenza Carsoli fa parte. Tuttavia, nel 2022, il solo settore dell'industria delle bevande, fra quelli con QL superiore a 1, raccoglie oltre il 4% dell'occupazione locale. Di conseguenza, le attività di specializzazione all'interno del Distretto Industriale dovrebbero essere oggetto di attenta riflessione al fine di identificare possibili soluzioni per contrastare il declino e favorire lo sviluppo futuro dell'area.

Sebbene altre aree non presentino una specializzazione nella manifattura, alcuni sottosettori sono presenti anche al di fuori del DLS di Carsoli. In particolare, le industrie alimentari sono rilevanti in cinque DLS, con traiettorie diverse. Nell'area che fa riferimento all'Aquila, i DLS di Calascio (QL 3,23 e oltre il 7% dell'occupazione locale) e Montereale (QL 1,94 e 4,42% dell'occupazione) ospitano tali industrie, sebbene il primo sia in stagnazione (-0,19 QL tra 2007 e 2022) mentre il secondo lievemente in crescita. Nell'area intorno ad Avezzano, i DLS di Celano (QL 2,83), Pescina (QL 4,08) e Tagliacozzo (QL 2) mostrano dinamiche diverse: il settore cresce a Pescina (+3,2% nella quota di occupazione, raggiungendo il 10% nel 2022) e a Tagliacozzo (4,5% nel 2022), mentre la specializzazione di Celano è in calo (6,44% nel 2022 dal 9,21%). Questo settore economico, di cui Carsoli rappresenta il DLS più importante, valorizza e può dare ulteriore impulso alle attività agricole presenti nella provincia (Breglia e Russo, 2026).

Un altro settore in crescita è l'"industria del legno e dei prodotti in legno, articoli in paglia e materiali da intreccio", presente in vari DLS (Balsorano, Calascio, Pescina, Trasacco), insieme alla "fabbricazione di carta e di prodotti di carta" nel DLS di Balsorano. Sebbene le imprese del primo settore abbiano QL elevati e in crescita, esse rappresentano una quota relativamente

bassa dell'occupazione locale (meno del 2%). A Balsorano, invece, l'industria della carta impiega circa il 6% dell'occupazione, con una crescita significativa nel periodo considerato (+3,4%).

Un ulteriore cluster di industrie diverse ma collegate riguarda le imprese della “metallurgia”, “fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche” e “riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature”, tutte in crescita in diversi DLS del centro-sud della provincia (Avezzano, Carsoli, Celano per l'area di Avezzano e Scanno per quella di Sulmona, cfr. Appendice 3). Sebbene diversi, tra questi settori possono esistere complementarità in termini di manodopera, competenze, bisogni materiali e ciclo di vita del prodotto, ad esempio tra produzione e riparazione di macchine ed apparecchiature.

Inoltre, questi settori più dinamici potrebbero supportare altri comparti in difficoltà ma ancora rilevanti in termini occupazionali, come la “fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)” a Celano, la “fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi” a Montereale o la “fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi” ad Avezzano e Carsoli. Tali settori, presentati in Appendice 2, rappresentano una parte rilevante dell'economia locale nel 2022 e, benché in declino, potrebbero beneficiare di connessioni con altri settori dinamici presenti sul territorio.

Infine, settori che emergono come potenziali punti di forza futuri sono la “fabbricazione di altri mezzi di trasporto” nel DLS dell'Aquila, trainata dalla presenza di un cluster aerospaziale, e l'industria farmaceutica, entrambe attività manifatturiere ad alto valore aggiunto legate all'economia della conoscenza. Le statistiche sui settori manifatturieri con QL superiore a 1 e quota occupazionale superiore al 4% sono presentate in Appendice 2, mentre i settori in crescita ma con quote occupazionali più basse sono in Appendice 3.

Concretamente, la creazione, il supporto e la promozione di reti di attori provinciali che operano negli stessi settori industriali possono costituire un passo importante per favorire la prossimità organizzativa (Torre e Rallet, 2005), migliorando le prospettive di sviluppo e innovazione della provincia (Balland *et al.*, 2022; Stimson, 2022). Ciò risulta particolarmente rilevante nei contesti rurali a bassa densità, che beneficiano di terreni a costi più bassi e di una prossimità fisica più immediata, sebbene la costruzione di prossimità organizzate, buoni sistemi di governance e radicamento territoriale siano più sfidanti (Ferru e Texier, 2023). Creare prossimità offre anche un quadro interessante per affrontare sfide future, come lo sviluppo dell'economia circolare in provincia, che, oltre a rispondere a esigenze ambientali, può rappresentare un'opportunità di sviluppo locale (Bourdin e Torre, 2024; Chembessi *et al.*, 2024; Niang *et al.*, 2020; Torre *et al.*, 2025).

In conclusione, il sistema economico della provincia dell'Aquila si trova potenzialmente a un bivio. Si tratta di un territorio eterogeneo, strutturato attorno a due caratteristiche principali: da un lato la presenza di un'ampia quota di aree interne, dall'altro il polo di medie dimensioni dell'Aquila, parte di quella che può essere definita l'*Italia di mezzo* (Kërcuku *et al.*, 2023), ovvero territori intermedi e città medie. La posizione strategica tra le aree interne e la metropoli di Roma può costituire un vantaggio competitivo futuro, se la provincia saprà adattarsi alle sfide attuali e future. Tuttavia, sarà necessario un lavoro di comprensione e identificazione dell'*opportunity space* (Grillitsch e Sotarauta, 2020) che la provincia può sfruttare, considerando punti di forza e debolezza emersi, per liberarsi dalla trappola dello sviluppo regionale (Diemer *et al.*, 2022; Iammarino *et al.*, 2020).

## Bibliografia

- Arcelus, F. J. (1984). An Extension of Shift-Share Analysis. *Growth & Change*, 15(1). <https://doi.org/10.1111/j.1468-2257.1984.tb00719.x>.
- Baiocchetti, G., Scotti, F., Iapadre, P. L. (2024). The impact of natural disasters: How the 2009 earthquake transformed the economy of L'Aquila's labour market area. *Papers in Regional Science*, 103(6), 100058. <https://doi.org/10.1016/j.pirs.2024.100058>.
- Balland, P.-A., Boschma, R., Frenken, K. (2022). Proximity, innovation and networks: A concise review and some next steps. In A. Torre, D. Gallaud (A cura di), *Handbook of proximity relations*. Edward Elgar Publishing.
- Barff, R. A., Knight III, P. L. (1988). Dynamic Shift-Share Analysis. *Growth and Change*, 19(2), 1-10. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2257.1988.tb00465.x>.
- Barone, G., David, F., de Blasio, G. (2016). Boulevard of broken dreams. The end of EU funding (1997: Abruzzi, Italy). *Regional Science and Urban Economics*, 60, 31-38. <https://doi.org/10.1016/j.regsciurbeco.2016.06.001>.
- Basile, R., Giallonardo, L., Iapadre, P. L., Ladu, M. G., Persio, R. (2024). The local labour market effects of earthquakes. *Regional Studies*, 58(1), 91-104. <https://doi.org/10.1080/00343404.2023.2187045>.
- Bourdin, S., Torre, A. (2024). Economic geography's contribution to understanding the circular economy. *Journal of Economic Geography*, lbae040. <https://doi.org/10.1093/jeg/lbae040>.
- Breglia, G., Russo, S. (2026). Il settore agricolo: Caratteristiche, traiettorie recenti e connessioni con sviluppo economico sostenibile. In F. Compagnucci e P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Cerqua, A., Pellegrini, G. (2020). Local multipliers at work. *Industrial and Corporate Change*, 29(4), 959-977. <https://doi.org/10.1093/icc/dtaa004>.

- Chembessi, C., Bourdin, S., Torre, A. (2024). Towards a territorialisation of the circular economy: The proximity of stakeholders and resources matters. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 17(3), 605-622. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsae007>.
- Denti, D., Güven, A. E., Mancini, M. (2026). I servizi pubblici locali in un'intersezione critica tra redditività e accessibilità. In F. Compagnucci e P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Di Pietro, G., Mora, T. (2015). The Effect of the L'Aquila Earthquake on Labour Market Outcomes. *Environment and Planning C: Government and Policy*, 33(2), 239-255. <https://doi.org/10.1068/c12121r>.
- Diemer, A., Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., Storper, M. (2022). The Regional Development Trap in Europe. *Economic Geography*, 98(5), 487-509. <https://doi.org/10.1080/00130095.2022.2080655>.
- Dunn, E. S. (1960). A STATISTICAL AND ANALYTICAL TECHNIQUE FOR REGIONAL ANALYSIS. *Papers in Regional Science*, 6(1), 97-112. <https://doi.org/10.1111/j.1435-5597.1960.tb01705.x>.
- Durance, P., Godet, M., Mirénowicz, P., Pacini, V. (2007). *La prospective territoriale: Pour quoi faire? Comment faire?*.
- Ferru, M., Texier, É. (2023). Re-industrialising small rural areas? An ambitious project facing the challenge of proximities / La réindustrialisation des territoires ruraux peu denses? L'implantation d'un projet ambitieux au défi des proximités. *EchoGéo*, 63. <https://doi.org/10.4000/echogeo.24676>.
- Fourny, M.-C., Denizot, D. (2007). La prospective territoriale, révélateur et outil d'une action publique territorialisée. In R. D.; A. R.; R. Séchet (A cura di), *Territoires en action et dans l'action* (pp. 29-44). Presses Universitaires de Rennes. <https://shs.hal.science/halshs-00136964>.
- Grillitsch, M., Sotarauta, M. (2020). Trinity of change agency, regional development paths and opportunity spaces. *Progress in Human Geography*, 44(4), 704-723. <https://doi.org/10.1177/0309132519853870>.
- Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., Storper, M., Diemer, A. (2020). *Falling into the Middle-Income Trap? A Study on the Risks for EU Regions to be Caught in a Middle-Income Trap, Final Report*. European Commission DG Regional and Urban Policy. <https://data.europa.eu/doi/10.2776/02363>.
- IPI-Centro Studi. (2009). *I distretti individuati dalle Regioni*. Istituto per la Promozione Industriale, Università di Teramo. [www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/File\\_Prof/ANTOLINI\\_1272/Aggiorn\\_distrettiRegioni.pdf](http://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/File_Prof/ANTOLINI_1272/Aggiorn_distrettiRegioni.pdf).
- Kachali, H., Whitman, Z. R., Stevenson, J. R., Vargo, J., Seville, E., Wilson, T. (2015). Industry sector recovery following the Canterbury earthquakes. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 12, 42-52. <https://doi.org/10.1016/j.ijdr.2014.12.002>.

- Kërcuku, A., Curci, F., Lanzani, A., Zanfi, F. (2023). Italia di mezzo: The emerging marginality of intermediate territories between metropolises and inner areas. *REGION*, 10(1), 89-112. <https://doi.org/10.18335/region.v10i1.397>.
- Knudsen, D. C. (2000). Shift-share analysis: Further examination of models for the description of economic change. *Socio-Economic Planning Sciences*, 34(3), 177-198. [https://doi.org/10.1016/S0038-0121\(99\)00016-6](https://doi.org/10.1016/S0038-0121(99)00016-6).
- Mendoza, C. A., Breglia, G., Jara, B. (2020). Regional labor markets after an earthquake. Short-term emergency reactions in a cross-country perspective. Cases from Chile, Ecuador, Italy. *Review of Regional Research*, 40(2), 189-221. <https://doi.org/10.1007/s10037-020-00144-5>.
- Moretti, E. (2010). Local Multipliers. *American Economic Review*, 100(2), 373-377. <https://doi.org/10.1257/aer.100.2.373>.
- Mulino, M. (A cura di). (2014). *L'economia abruzzese nella crisi globale*. Il mulino.
- Myshko, A. (2026). Principali tendenze demografiche nella provincia dell'Aquila. In F. Compagnucci e P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Niang, A., Bourdin, S., e Torre, A. (2020). L'économie circulaire, quels enjeux de développement pour les territoires ? *Développement durable et territoires. Économie, géographie, politique, droit, sociologie*, Vol. 11, n. 1, Articolo Vol. 11, n. 1. <https://doi.org/10.4000/developpementdurable.16902>.
- OECD. (2013). *Policy Making after Disasters: Helping Regions Become Resilient – The Case of Post-Earthquake Abruzzo*. OECD. <https://doi.org/10.1787/9789264189577-en>.
- Samareva, M. (2026). Turismo e Cultura nella Provincia dell'Aquila. In F. Compagnucci, P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Stimson, R. J. (2022). 4. Proximity and regional development: An overview. In A. Torre e D. Gallaud (A cura di), *Handbook of proximity relations*. Edward Elgar Publishing.
- Torre, A., Bourdin, S., Dermine-Brullot, S., e Jambou, M. (2025). Implementing industrial and territorial ecology: The role of proximity and intermediaries in three French case studies. *Journal of Industrial Ecology*, 29(1), 204-216. <https://doi.org/10.1111/jiec.13598>.
- Torre, A., e Rallet, A. (2005). Proximity and Localization. *Regional Studies*, 39(1), 47-59. <https://doi.org/10.1080/0034340052000320842>.
- van Dijk, J. J. (2017). Local employment multipliers in U.S. cities. *Journal of Economic Geography*, 17(2), 465-487. <https://doi.org/10.1093/jeg/lbw010>.

## Appendice 1: I settori manifatturieri del DLS di Carsoli

*Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022*

<b>Settore</b>	<b>QL 2022</b>	<b>Quota 2022 (%)</b>	<b>QL Medio</b>	<b>Quota media dell'occupazione (%)</b>	<b>Cambio QL</b>	<b>Cambio Quota (p.p.)</b>
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	41,1	9,3	36,5	8,2	14,3	3,5
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	9,9	3,5	11,2	4,1	-0,3	-0,5
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	8,8	3,5	7,2	3,7	0,7	-1,9
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	6,2	3,4	6,7	4,2	-1,9	-2,6
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	2,4	2,2	1,5	1,4	1,2	1,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	2,4	1,2	3,3	2,3	-0,9	-1,8
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	2,0	1,2	1,9	1,2	0,2	0,0
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1,8	1,5	1,4	1,4	0,4	-0,6
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	1,7	1,4	0,9	0,8	1,6	1,3
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1,0	0,4	0,9	0,4	-0,2	-0,1
INDUSTRIE ALIMENTARI	0,8	1,8	1,3	3,1	-0,9	-2,1
FABBRICAZIONE DI MOBILI	0,7	0,5	0,4	0,3	0,5	0,2

Settore	QL 2022	Quota 2022 (%)	QL Medio	Quota media dell'occupazione (%)	Cambio QL	Cambio Quota (p.p.)
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0,7	0,4	0,6	0,4	0,5	0,3
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	0,6	0,6	0,7	0,9	-0,6	-1,2
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	0,6	1,9	0,6	2,1	0,0	-0,5
INDUSTRIE TESSILI	0,4	0,2	0,3	0,2	0,1	-0,1
METALLURGIA	0,3	0,2	0,8	0,6	-0,5	-0,5
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0,2	0,2	0,1	0,1	-0,2	-0,3
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,1	0,0	0,1	0,1	-0,3	-0,2

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.

## Appendice 2: I settori manifatturieri nella provincia dell'Aquila

2.a) Settori manifatturieri con QL elevato sul periodo 2007-2022, per DLS,  $QL > 1$  e specializzazione  $> 4\%$

Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022

DLS	Settore	QL Medio	Quota media dell'occupazione (%)	QL 2022	Quota 2022 (%)	Cambio QL	Cambio Quota (p.p.)
Carsoli	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	36,5	8,2	41,1	9,3	14,3	3,5
Avezzano	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	18,2	11,1	15,5	8,5	-2,4	-4,8

<b>DLS</b>	<b>Settore</b>	<b>QL Medio</b>	<b>Quota media dell'occupazione (%)</b>	<b>QL 2022</b>	<b>Quota 2022 (%)</b>	<b>Cambio QL</b>	<b>Cambio Quota (p.p.)</b>
Carsoli	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	11,2	4,1	9,9	3,5	-0,3	-0,5
Monte reale	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	10,6	11,3	9,8	8,0	0,1	-5,7
Sulmona	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	6,7	6,5	6,3	5,5	-0,6	-1,6
Carsoli	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	6,7	4,2	6,2	3,4	-1,9	-2,6
Calascio	INDUSTRIE ALIMENTARI	4,4	10,4	3,2	7,4	-0,2	-0,6
Pescina	INDUSTRIE ALIMENTARI	3,7	8,7	4,1	9,3	1,5	3,2
Celano	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	3,1	10,3	2,6	8,6	-0,7	-3,8
Celano	INDUSTRIE ALIMENTARI	3,1	7,3	2,8	6,4	-1,1	-2,8
Navelli	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2,5	8,3	0,6	2,0	-1,9	-7,4
Monte reale	INDUSTRIE ALIMENTARI	2,5	5,7	1,9	4,4	0,4	0,8

*Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

2.b) Settori manifatturieri con quoziente di localizzazione elevato nel 2022 (QL>1 e specializzazione >4%)

Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022

DLS	Settore	QL 2022	Quota 2022 (%)	QL Medio	Quota media dell'occupazione (%)	Cambio QL	Cambio Quota (p.p.)
Carsoli	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	41,1	9,3	36,5	8,2	14,3	3,5
Avezzano	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	15,5	8,5	18,2	11,1	-2,4	-4,8
Balsorano	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	14,5	6,0	8,5	3,6	8,6	3,4
Montereale	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	9,8	8,0	10,6	11,3	0,1	-5,7
Sulmona	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	6,3	5,5	6,7	6,5	-0,6	-1,6
Scanno	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	5,9	5,6	1,6	1,5	5,9	5,6
Pescina	INDUSTRIE ALIMENTARI	4,1	9,3	3,7	8,7	1,5	3,2
Calascio	INDUSTRIE ALIMENTARI	3,2	7,4	4,4	10,4	-0,2	-0,6
Celano	INDUSTRIE ALIMENTARI	2,8	6,4	3,1	7,3	-1,1	-2,8
Celano	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2,6	8,6	3,1	10,3	-0,7	-3,8
Tagliacozzo	INDUSTRIE ALIMENTARI	2,0	4,5	1,5	3,6	1,2	2,7
Montereale	INDUSTRIE ALIMENTARI	1,9	4,4	2,5	5,7	0,4	0,8

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.

### Appendice 3: I settori manifatturieri in crescita nella provincia dell'Aquila (QL>1 & Variazione QL>1)

*Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022*

DLS	Settore	Cambio QL	Cambio Quota (p.p.)	QL Medio	Quota media dell'occupazione (%)	QL 2022	Quota 2022 (%)
Tagliacozzo	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	14,3	3,5	36,5	8,2	41,1	9,3
Tagliacozzo	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	8,6	3,4	8,5	3,6	14,5	6,0
Carsoli	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE	5,9	5,6	1,6	1,5	5,9	5,6
Carsoli	METALLURGIA	4,1	2,6	2,4	1,6	4,1	2,6
Carsoli	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	2,7	0,8	1,8	1,1	3,9	2,0
L'Aquila	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	1,7	0,5	1,4	0,9	2,6	1,3
Pescina	INDUSTRIE TESSILI	1,7	0,7	1,4	1,0	2,3	1,4
Pescina	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	1,6	1,3	0,9	0,8	1,7	1,4
Balsorano	INDUSTRIE ALIMENTARI	1,5	3,2	3,7	8,7	4,1	9,3

DLS	Settore	Cambio QL	Cambio Quota (p.p.)	QL Medio	Quota media dell'occupazione (%)	QL 2022	Quota 2022 (%)
Balsorano	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	1,4	0,1	2,0	1,3	2,8	1,4
Scanno	INDUSTRIE ALIMENTARI	1,2	2,7	1,5	3,6	2,0	4,5
Calascio	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE	1,2	1,0	1,5	1,4	2,4	2,2
Trasacco	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	1,1	0,4	0,5	0,2	1,1	0,4
Celano	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE	1,1	1,0	1,2	1,2	1,5	1,4
Celano	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	1,1	0,3	1,1	0,7	1,7	0,9
Avezzano	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	1,0	0,6	2,1	1,9	2,2	1,8
Sulmona	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	1,0	0,1	6,7	2,5	7,5	2,7

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.

